

Yogavāsiṣṭha - Nirvāṇa-prakaraṇa, Parte Seconda.
Sessantaseiesimo Capitolo:
“Descrizione di ciò che è all'interno della roccia”

Editing testo sanscrito, traduzione italiana interlineare e
note esplicative a cura di Marino Faliero

श्रीवसिष्ठ उवाच ।

śrīvasiṣṭha uvāca ।

Il venerabile Vasiṣṭha disse:

अथेत्युक्तवती पृष्टा सा मया कल्पितासना ।

संकल्पितासनस्थेन स्थितेन नभसि स्थिता ॥ १ ॥

athety uktavatī prṣṭā sā mayā kalpitāsanā ।

saṃkalpitāsanasthena sthitena nabhasi sthitā ॥ 1 ॥

1) Dopo aver parlato in quel modo, quella (donna), da me ideata come seduta, fu interrogata mentre se ne stava nel cielo, (da me) seduto su un seggio ideato (nel cielo).

कथं शिलोदरे बाले त्वद्विधानां भवेत्स्थितिः ।

कथं संचलनं तत्र किमर्थं तत्र चास्पदम् ॥ २ ॥

katham śilodare bāle tvadvidhānāṃ bhavet sthitiḥ ।

kathaṃ saṃcalanaṃ tatra kim arthaṃ tatra cāspadam ||
2 ||

2) "In che modo, o fanciulla, in un interno di roccia è la dimora di persone come te? In che modo vi è il movimento laggiù? E a quale scopo è la casa (per voi) in quel luogo?"

विद्याधर्युवाच ।

vidyādhary uvāca ।

La Vidyādhārī disse:

मुने यथेदं भवतां जगत्स्फारं विराजते ।

तथास्माकं जगत्तत्र सर्गसंसारयुक् स्थितम् ॥ ३ ॥

mune yathedaṃ bhavatāṃ jagat sphāraṃ virājate ।
tathāsmākaṃ jagat tatra sargasamsārayuk sthitam || 3 ||

3) O Saggio, come questo vostro universo, espanso, si rivela,
allo stesso modo, laggiù, il nostro universo si trova con la sua creazione e il suo ciclo di rinascite.

[Il mondo interno alla roccia è qualitativamente identico al mondo esterno (di Vasiṣṭha, e nostro). Entrambi hanno *sarga* (creazione) e *samsāra* (ciclo di rinascite) e sono ugualmente illusori. La natura illusoria di un mondo non ne diminuisce, tuttavia, la complessità fenomenica o

le leggi.]

स्फुरन्ति नागाः पाताले तिष्ठन्ति भुवि पर्वता ।

आपश्छलछलायन्ते वहन्ति व्योम्नि वायवः ॥ ४ ॥

sphuranti nāgāḥ pātāle tiṣṭhanti bhuvi parvatā ।
āpaś chalachalāyante vahanti vyomni vāyavaḥ ॥ 4 ॥

4) I Serpenti divini (*nāga*) si diffondono nel mondo sotterraneo, le montagne stanno salde sulla terra, le acque increspano con fruscii, i venti soffiano nel cielo.

अर्णवा अर्णसा भान्ति यान्त्यन्तः शनकैः प्रजाः ।

भूतान्यजस्रं जायन्ते म्रियन्तेऽविरतं यथा ॥ ५ ॥

aṛṇavā aṛṇasā bhānti yānty antaḥ śanakaiḥ prajāḥ ।
bhūtāny ajasraṃ jāyante mriyante'virataṃ yathā ॥ 5 ॥

5) Gli oceani splendono delle loro acque, le creature si muovono lentamente all'interno, e gli esseri rinascono incessantemente e muoiono senza sosta, proprio come (qui).

वान्ति वाता वहन्त्यापो भान्ति चाभान्ति खे सुराः ।

तिष्ठन्त्यगाः समुद्यन्ति ग्रहा यान्ति महीं नृपाः ॥ ६ ॥

vānti vātā vahanty āpo bhānti cābhānti khe surāḥ ।

tiṣṭhanty agāḥ samudyanti grahā yānti mahīṃ nṛpāḥ || 6 ||

6) I venti soffiano, le acque fluiscono, le divinità brillano e non brillano nel cielo, le montagne rimangono immobili, i pianeti sorgono, i sovrani procedono sul territorio.

देवासुरमनुष्याणां व्यवहारपरम्पराः ।

लोलाः प्रवृत्ता आकल्पमासमुद्रमिवापगाः ॥ ७ ॥

devāsuramanuṣyāṇāṃ vyavahāraparamparāḥ |
lolāḥ pravṛttā ākalpam āsamudramivāpagāḥ || 7 ||

7) Le successioni delle attività di Dèi, Dèmoni e Uomini, mobili, sono messe in moto per l'intero ciclo cosmico (*kalpa*),
come fiumi fino all'oceano.

दिनपद्मानि भूलोकसरस्याकल्पमानभः ।

लोलाभ्रालीनि फुल्लानि मीलितोन्मीलितान्यलम् ॥ ८ ॥

dinapadmāni bhūlokasarasyākalpam ānabhaḥ |
lolābhrālīni phullāni mīlitaonmīlitānyalam || 8 ||

8) I fiori di loto diurni, nel lago del mondo terrestre, (durano) fino al kalpa e fino al cielo, (simili a) sciame di api in forma di nuvole mobili, sono sbocciati e chiusi e riaperti del tutto.

[I loti sono un simbolo di purezza ma anche di manifestazione. Il loro sbocciare e chiudersi rappresenta il ciclo incessante della manifestazione (*sarga*) e della ritrazione (*laya*) all'interno della realtà. L'analogia con le nuvole sottolinea l'effimera e cangiante natura dei fenomeni. I termini *ākālpam* e *ānabhaḥ* (*ā-* + *kalpa*; *ā-* + *nabhas*) definiscono i limiti temporali e spaziali dell'esistenza illusoria. Sebbene il prefisso *ā-* possa anche significare "a partire da" (dall'inizio del Kalpa, dal Cielo), l'interpretazione che definisce la durata e l'estensione massima dell'illusione è generalmente preferita nel contesto cosmologico per enfatizzare la sua portata.]

चन्द्रचर्चाश्चतुर्दिक् चन्दनेनात्मतेजसा ।

रचयन्नात्रिरोहिण्योस्तमो हन्त्यपि हृद्गतम् ॥ ९ ॥

candracarṇcāś caturdikkaṃ candanēnātmatejasā ।
racayan rātri-rohiṇyos tamo hantya-pi hṛdgatam ॥ 9 ॥

9) La luna, spargendo raggi luminosi e fragranti con la sua luce per le quattro direzioni distrugge l'oscurità che è anche nel cuore della notte e di Rohiṇī.

[Rohiṇī è il nome del quarto Nakṣatra (costellazione lunare) e corrisponde alla stella Aldebaran.]

स्वदशास्वादनरता वातयन्त्रसुचारिता ।

रोदःसद्मनि सूर्याख्या दीप्यते दिवि दीपिका ॥ १० ॥

svadaśāsvādanaratā vātayantrasucāritā |

rodaḥsadmani sūryākhyā dīpyate divi dīpikā || 10 ||

10) La lampada chiamata Sole arde in cielo nella casa di Cielo e Terra, mossa bene da un meccanismo di vento, è intenta a gustare i suoi stessi dieci (stoppini, ossia le sue dieci direzioni).

[Il termine *rodaḥ* (spesso reso anche come *rodasi*) significa letteralmente "i due mondi" o "le due metà del mondo", con riferimento all'unità inseparabile di Cielo e Terra (Dyaus e Pṛthivī).

Nella cosmologia vedica e puranica, *Rodasi* rappresenta l'interezza dello spazio manifesto, la totalità del cosmo fenomenico in cui risiedono gli esseri e si svolge il tempo.]

ब्रह्मसंकल्पितो रुद्धो वातसंचारचारिभिः ।

खेऽनिशं चक्रमृक्षाणां गुणावर्तो विवर्तते ॥ ११ ॥

brahmasaṁkalpito ruddho vātasamcāracāribhiḥ |

khe'niśaṁ cakram ṛkṣāṇāṁ guṇāvarto vivartate || 11 ||

11) Ideata da Brahmā, tenuta salda dagli agenti che si muovono nel vento (cosmico), nello spazio, incessantemente, la Ruota delle Stelle, vortice di qualità costituenti, gira con moto ciclico.

भूततण्डुलमासृष्टेः पिनष्टि ध्रुवकीलकः ।

नियत्याचलितो रोदःकपाटाम्भोदघर्घरः ॥ १२ ॥

bhūtataṇḍulam āsr̥ṣṭeḥ pinaṣṭi dhruvakīlakaḥ ।
niyatyācalito rodaḥkapāṭāmbhodaghargharaḥ ॥ 12 ॥

12) L'Asse polare macina la farina degli esseri dall'inizio della creazione, immobile per Necessità (*niyāti*), ribollendo di nuvole alle porte di Cielo e Terra.

[Nello *Yogavāsishtha*, la Necessità (*niyāti*) è la forza che dà coerenza all'illusione. Il mulino macina la "farina degli esseri" (*bhūtataṇḍulam*), significando che tutti gli esseri sono costantemente sottoposti al processo di distruzione e rinascita, un destino meccanico e non eludibile fino alla realizzazione spirituale. Il "ribollire di nuvole" sottolinea la violenza e il fragore dinamico della macchina cosmica.]

द्वीपाब्धिशैलैर्भूपीठं विमाननगरैर्नभः ।

दैत्यदानवनागौघैः पूर्णं पातालमण्डलम् ॥ १३ ॥

dvīpābdhiśailair bhūpīṭhaṃ vimānanagarair nabhaḥ ।
daityadānavanāgaughaiḥ pūrṇaṃ pātālamaṇḍalam ॥ 13 ॥

13) Il piano terrestre è pieno di isole, oceani e montagne, il cielo di città volanti (*vimāna*), il mondo

sotterraneo è pieno di schiere di dèmoni, *dānava* e *nāga*.

कुण्डलं त्रिजगल्लक्ष्म्या नीलं भूतलमण्डलम् ।

स्थितं चञ्चलमाचारचञ्चलायाः स्फुरन्मणि ॥ १४ ॥

kuṇḍalaṃ trijagallakṣmyā nīlaṃ bhūtalamaṇḍalam ।
sthitaṃ cañcalam ācāracañcalāyāḥ sphuran maṇi ॥ 14 ॥

14) Il cerchio blu scuro della superficie terrestre, è il gioiello della Fortuna (Lakṣmī) dei Tre mondi, e per Lei che è volubile nel comportamento incostante, esso se ne sta come una gemma scintillante.

बुद्ध्यादिरहितां स्पन्दसंविदं वायवीमिव ।

स्थावरं जंगमं चैव सूक्ष्ममादाय जायते ॥ १५ ॥

buddhyādirahitāṃ spandasamvidam vāyavīm iva ।
sthāvaraṃ jaṅgamaṃ caiva sūkṣmam ādāya jāyate ॥ 15 ॥

15) Privo di intelletto e di altre funzioni, ma assumendo la consapevolezza di una vibrazione sottile come una ventata, viene in esistenza ciò che è statico e ciò che è mobile.

[L'universo manifestato (*sthāvaraṃ jaṅgamaṃ* - statico e dinamico) non nasce direttamente dalla Mente Suprema, ma da una sua pulsazione sottile (*spanda*) o

vibrazione iniziale. Questa vibrazione, che è la radice della realtà fenomenica, è un'energia neutra, priva di volizione o intelletto (*buddhyādirahitā*). Questo 'Spanda', concezione mutuata direttamente dallo Śivaismo del Kashmir, è qui inteso come radice della prima forma di *ajñāna* (ignoranza), il punto di contatto tra il Brahman assoluto e la creazione illusoria.]

मुनिमौनैर्धरा वार्ष्मिरुतैः कपिचापलम् ।

आकाशैरवकाशित्वं तेजोभिर्भासनं श्रितम् ॥ १६ ॥

munir maunair dharā vārbhir mārutaiḥ kapiḥcāpalam ।
ākāśair avakāśitvaṃ tejobhir bhāsanam śritam ॥ 16 ॥

16) Il saggio è basato sui silenzi, la terra sulle acque, il vento sulla mobilità delle scimmie, sugli spazi la spazialità, sugli splendori la luminosità.

वृक्षोर्व्यब्ध्यद्रिखचराः प्राणिनोन्तः स्फुरन्त्यलम् ।

मृतिजन्मोन्मुखाः कीटसुरासुरजलौकसः ॥ १७ ॥

vṛkṣor vyabdhyadrikhacarāḥ prāṇinontaḥ sphuranty
alam ।
mṛtijanmonmukhāḥ kīṭasurāsuralaukasaḥ ॥ 17 ॥

17) Gli esseri animati che si muovono tra alberi, terra, acqua, montagne e cielo, vibrano all'interno, fronteggiando nascita e morte, insetti, divinità, dèmoni e

creature acquatiche.

[Il verso riassume la condizione di tutti gli esseri animati (*prāṇinaḥ*), confermando che l'illusione della roccia replica l'intero spettro della vita (dagli insetti agli dèi) e la sua unica vera condizione, quella di essere soggetti alla morte e alla rinascita (*saṃsāra*). Il fatto che gli esseri del mondo della Pietra siano destinati a questo stesso ciclo sottolinea l'ineluttabilità della legge cosmica anche all'interno di un'illusione creata dal pensiero.]

ससुरासुरगन्धर्वाः कालः कलयति प्रजाः ।

दोर्भिः कल्पयुगाब्दैश्च स्वपशूनिव पालकः ॥ १८ ॥

sasurāsuragandharvāḥ kālaḥ kalayati prajāḥ ।
dorbhiḥ kalpayugābdaiś ca svapaśūn iva pālakaḥ ॥ 18 ॥

18) Il Tempo misura le creature, insieme a Dèi, Dèmoni e *gandharva*, con le braccia che sono i *kalpa*, gli *yuga* e gli anni, così come un pastore conta i suoi capi di bestiame.

[Il Tempo è la forza suprema e inesorabile. Viene immaginato come un pastore che misura e conta gli esseri come fossero bestiame. Le sue "braccia" sono le unità temporali cosmiche (*kalpa*, *yuga*, *abda*), rivelandosi non una misurazione esterna, ma una forza intrinseca e calcolatrice che regola la durata e la distruzione dell'illusione.]

अनन्तविपुलागाधगम्भीरे कालसागरे ।

उत्पत्त्योत्पत्त्य लीयन्ते ते त्वावर्तविवर्तया ॥ १९ ॥

anantavipulāgādhagambhīre kālasāgare ।
utpattyotpattyā līyante te tv āvartavivartayā ॥ 19 ॥

19) Essi, nascendo e rinascendo, si dissolvono nel profondo e infinito Oceano del Tempo con il movimento (ciclico) di vortici e riflussi.

चतुर्दशविधा वातवेह्लिता भूतपांसवः ।

नाशाकाशे विलीयन्ते शरदम्भोदलीलया ॥ २० ॥

caturdaśavidhā vātavellitā bhūtapāṃsavaḥ ।
nāśākāśe vilīyante śaradambhodālīlayā ॥ 20 ॥

20) Le polveri degli esseri, scosse dai venti, in quattordici tipi, si dissolvono nello spazio della Distruzione (*nāśākāśa*) con il gioco delle nuvole autunnali.

भुवनं बोधयन्ती द्यौश्चन्द्रार्ककरचामरैः ।

स्थिताकाशांशुकाकल्पतारकोत्करशेखरा ॥ २१ ॥

bhuvanaṃ bodhayantī dyauś candrārkkakaracāmaraiḥ ।
sthitākāśāṃśukākālpatāarakotkaraśekhara ॥ 21 ॥

21) Il Cielo divino, che risveglia il mondo con i ventagli delle mani della Luna e del Sole, è stabilito con il vestito dello spazio, con le schiere di stelle come corone che durano per un *kalpa*.

स्थिताः पवनभूकम्पमेघतापसहिष्णवः ।

स्वं प्रदेशमनुज्झन्त्यः ककुभः स्तम्भिता इव ॥ २२ ॥

sthitāḥ pavanabhūkampameghatāpasahiṣṇavaḥ ।
svaṃ pradeśam anujjhantyaḥ kakubhaḥ stambhitā iva ॥
22 ॥

22) Le direzioni (*kakubhaḥ*) restano immobili come se fossero pilastri, sopportando il vento, il terremoto, le nuvole, il caldo, senza lasciare la loro propria regione.

उत्पातमेघनिर्ह्रादभूमिकम्पग्रहग्रहैः ।

अज्ञातैरपि विज्ञातैर्भूतानां जायते गतिः ॥ २३ ॥

utpātameghanirhrādabhūmikampagrahagrahaiḥ ।
ajñātair api vijñātair bhūtānāṃ jāyate gatiḥ ॥ 23 ॥

23) La sorte degli esseri si manifesta (anche in quel mondo) attraverso presagi (*utpāta*) sia sconosciuti, sia anche conosciuti,
con i tuoni delle nubi, lo scuotimento del terreno e le influenze dei Pianeti.

सप्तानां जलमब्धीनामौर्वाग्निः पिबति ज्वलन् ।

लोकान्तराणामाकल्पं कालो भूतगणं यथा ॥ २४ ॥

saptānāṃ jalam abdhīnām aurvāgniḥ pibati jvalan ।
lokāntarāṇām ākalpaṃ kālo bhūtagaṇaṃ yathā ॥ 24 ॥

24) Il fuoco sottomarino (*aurvāgniḥ*) beve l'acqua dei sette oceani, ardendo, proprio come il Tempo (consuma) l'insieme degli esseri dei vari mondi fino alla fine del *kalpa*.

पातालमाविशति याति नभोबिलं च

दिङ्मण्डलं भ्रमति भूतगणः समन्तात् ।

पर्येति पर्वतमहार्णवमण्डलानि

द्वीपान्तराणि च मरुत्सरणक्रमेण ॥ २५ ॥

pātālam āviśati yāti nabhobilam ca
diṃmaṇḍalam bhramati bhūtagaṇaḥ samantāt ।
paryeti parvatamahārṇavamāṇḍalāni
dvīpāntarāṇi ca marutsaraṇakrameṇa ॥ 25 ॥

25) La schiera degli esseri (*bhūtagaṇaḥ*), dappertutto entra nel mondo sotterraneo e nella cavità del cielo, vaga in giro per il circolo delle direzioni, percorrendo intorno le regioni (*maṇḍalāni*) delle montagne, dei grandi oceani e delle isole, seguendo, via via, il percorso del vento.

[Il verso conclude la descrizione dell'esistenza nel

mondo della Pietra, riassumendo l'incessante peregrinare degli esseri attraverso tutti i piani cosmici. La loro dinamica è guidata dal corso del vento, la forza impersonale del soffio vitale e del Karma, che spinge le creature da una rinascita all'altra, nell'illusione.]

इत्यार्षे श्रीवासिष्ठमहारामायणे वाल्मीकीये देवदूतोक्ते
मोक्षोपाये

निर्वाणप्रकरणे उत्तरार्धे पाषाणोपाख्याने

शिलान्तरवर्णनं नाम षट्षष्टितमः सर्गः ॥

ityārṣe śrīvāsiṣṭhamahārāmāyaṇe vālmīkīye
devadūtokte mokṣopāye nirvāṇaprakaraṇe uttarārdhe
pāṣāṇopākhyāne śilāntaravarṇanaṃ nāma
ṣaṭṣaṣṭitamahaḥ sargaḥ ॥

Così (si conclude) nell'opera sapienziale, nel venerabile “Grande Rāmāyaṇa di Vasiṣṭha”, composto da Vālmīki, narrato dal Messaggero degli Dèi nel Mezzo per la Liberazione (*mokṣopāya*), nella sezione Nirvāṇa Prakaraṇa, Parte Ulteriore (*uttarārdhe*), nella Narrazione della Pietra (*pāṣāṇopākhyāne*), il Sessantaseiesimo capitolo, intitolato “Descrizione di ciò che è all'interno della roccia”.

